

Conferenza Plurilinguismo 4.0 - Sintesi

50° anniversario del Forum Helveticum – 23 novembre 2018, Zurigo

All you have to do, to understand any language in the universe, is put a small, yellow, leech-like fish in your ear, and you will instantly hear the translation of the speaker in your head¹.

Nasce così il famoso babel fish, un piccolo pesce-traduttore universale inventato per la fiction radiofonica «*Hitchhiker's Guide to the Galaxy*» di Douglas Adams alla fine degli anni '70. Dopo la conferenza «Plurilinguismo 4.0» organizzata dal Forum Helveticum in occasione del suo 50° anniversario, viene da chiedersi se la realtà ha di nuovo superato la finzione. Mentre Microsoft annuncia di aver eguagliato per la prima volta la traduzione umana e Google vende le sue «*Pixel Buds*», piccole cuffie che possono tradurre direttamente in una quarantina di lingue, il pesce babele sembra nuotare molto vicino alle nostre acque.

Il Dr. Martin Kappus (ZHAW) ha illustrato lo sviluppo delle tecnologie di traduzione già a partire dagli anni '50, anche se la vera svolta è arrivata negli anni '80. La traduzione automatica basata su una regola linguistica passa in questo periodo a un modello basato su un gran numero di esempi (corpus) e statistiche. Oggi una migliore considerazione del contesto ha apportato importanti miglioramenti. Che la traduzione diventi presto un servizio democratizzato tanto quanto l'accesso all'acqua o all'elettricità (come preconizzato dal *language data network* Taus nel 2014)?

Prima di poterci arrivare però, va rilevata ancora la scarsa qualità degli strumenti: i servizi di traduzione, sintesi o riconoscimento vocale riscontrano problemi nell'integrare le lingue minoritarie. Di fatto, per esse non è ancora disponibile un corpus abbastanza significativo. Inoltre, poiché il sistema si basa su migliaia di esempi di traduzione esistenti, esso incorpora errori umani. Ottenere un corpus «pulito» sembra utopico: gli utilizzatori alimentano costantemente i database, con tutte le imprecisioni del caso. Questo circolo vizioso è descritto da Anthony Pym (Università di Melbourne), il quale non intravede alcun pericolo per la professione del traduttore: sarà sempre necessario assicurare il «*post-editing*» (pulizia) delle traduzioni automatiche.

Pym promuove allo stesso tempo un uso creativo delle traduzioni automatiche; incoraggia lo sviluppo di software che propongono diverse varianti, in modo che l'utilizzatore possa mantenere un margine di manovra nel suo messaggio. Secondo Pym, il pericolo sta principalmente in una percezione unilaterale della traduzione, che finisce per far considerare la versione proposta dalla macchina come l'unica valida. Pym ha osservato che l'uso di strumenti automatici è generalmente una soluzione transitoria (ospedale, orientamento), in quanto non consente una reale integrazione nella comunità. Questi mezzi di comunicazione devono quindi essere interpretati come porte di accesso alla tradu-

¹ <https://www.britishcouncil.org/voices-magazine/skypes-real-time-translator-end-language-learning>

zione, strumenti la cui dimensione democratica non va sottovalutata, ma i cui limiti devono essere compresi.

In un approccio sul campo, l'antropologo della digitalizzazione Nicolas Nova (Head-Genève - The Near Future) osserva che le pratiche attuali per la gestione della comunicazione multilingue superano le offerte del mercato. Ognuno sviluppa le proprie strategie, ad esempio con messaggi preregistrati, oppure utilizzando servizi come google translate o deepl, ma poi «riparando» agli errori di traduzione attraverso uno scambio più prolungato.

Il panel di discussione, che ha riunito Franco Fomasi (capo della divisione italiana della Cancelleria federale), Elizabeth Ehrensperger (direttrice di TA-SWISS) e Olivier Tschopp (direttore di Movetia) ed è stato moderato dal giornalista Christophe Büchi, individua gli evidenti vantaggi di queste tecnologie per la Svizzera (maggiore produzione di testi tradotti e servizio amministrativo più completo in tutte le lingue; democratizzazione degli strumenti di traduzione; facilitatori che completano l'apprendimento per immersione). Esse comportano però anche dei rischi: la pigrizia di fronte all'apprendimento delle lingue (assunto attualmente ribaltato dalla ricerca di Anthony Pym, che non rivela alcun impatto negativo sulla motivazione); perdita di agilità mentale indotta dall'esercizio di traduzione e scomparsa della dimensione culturale del testo; i rischi di accontentarsi della traduzione automatica per le lingue minoritarie, minando la parità di trattamento delle lingue nazionali; e infine, una possibile standardizzazione della lingua che desta preoccupazione.

Le nozioni di revisione (*post-editing*), complementarietà (traduzione automatica come supporto che offre scelte e margine creativo) e mediazione sembrano essere al centro di questo tema. In pratica, questi strumenti sono già in uso: per strada, da parte di individui al servizio dello Stato, etc. Devono quindi essere consapevolmente integrati nel nostro sistema educativo e nelle nostre istituzioni in modo che gli utilizzatori possano controllarne tutti i benefici e i limiti.

Forum Helveticum ringrazia tutti i partecipanti a questa conferenza, e in particolare i partecipanti del panel e i relatori che hanno accettato di mettere le loro presentazioni a disposizione online qui:

- Dr. Martin Kappus – [Sprachtechnologie und maschinelle Übersetzung heute und morgen – eine Einführung](#)
- Prof. Anthony Pym – [Potential and limits of working with with machine translation](#)
- Dr. Nicolas Nova – [Usage sociaux des outils de traduction sur smartphone](#)